Anno XIII. (Abbonamento postale) UDINE, Venerdì 8 Marzo 1889 (Abbonamento postale) N. 58.

ABBONAMENTO — In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno L. 24 — semestre » 12 — trimestre » 6 — mese » 2 — Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI — Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

IL NUOVO MINISTERO

la Stampa ed il Paese.

Se le notizie ricevute ieri all'*ultima ora* da Roma per telegrafo non erano altro indovinello di fantasia giornalistica, un *Ministero c'è*, e forse dopo scritto questo articolo, la *Gazzetta ufficiale del Regno* lo annuncierà solennemente agli Italiani. Però, il *Ministero* composto de' Personaggi indicati ieri all'*ultima ora*, sarebbe un Ministero *rimpastato* con aspirazione a rassodare sua base verso la Sinistra, con lieve riguardo alla Destra ed al Centro. Non dunque *tutto, d'un pezzo*; quindi non tale, giudicando *a priori*, da accontentare la vera *Sinistra storica*, nè da esser accolto con antecipata fiducia dagli altri gruppi parlamentari.

E se Sua Eccellenza Crispi, di cui si narrano le angustie ed i tentennamenti di questi giorni, non riuscì a fare meglio, deve essergli stato questo *meglio* proprio impossibile.

Difatti, a chi conosce certe storielle del *retro - scena*, oltre la storia palese della *Sinistra storica*, deve sorprendere non poco che si abbia ad appellare Ministero di Sinistra il secondo Ministero Crispi, non vedendovi dentro, nonchè il Cairoli e il Nicotera, nemmeno l'onor. Baccarini. E se l'on. Cairoli visse sinora appartato, probabile è che presto lo si riveda a Montecitorio; ma niuno ignora il disdegnoso contegno di Nicotera, e anche troppo si ciarlò a questi giorni delle offerte e delle blandizie, cui il Baccarini rispose con reciso rifiuto. Dunque logica previsione che a Montecitorio la stessa Sinistra sarà scissa, e parte di essa, in dati casi, si dichiarerà avversa ai nuovi Ministri.

Così il rifiuto dell'on. Mordini ad offerte di ripiego e negli ultimi momenti, accenna evidentemente a disposizioni poco favorevoli del Centro. E della Destra è inutile a parlare, dopo certe dichiarazioni recentissime dell'*Opinione*, che rimane sempre organo massimo di quella Parte politica, e dopo le acri parole dell'on. Bonghi. Ned un rappezzamento sarebbe a sperarsi dalla nomina di alcuni sotto Segretarii di Stato scelti su altri banchi della Camera, esclusi i settori della Sinistra, perchè, se pur queste nomine potessero avvenire, non accontenterebbero le esigenze del Centro e della Destra.

Queste sono le previsioni *a priori*, cioè prima di sapere con quale *programma finanziario* si presenteranno i nuovi Ministri; quindi previsioni poco liete pel *rimpasto Crispino*.

Se non che i nuovi Ministri, considerando rettamente lo stato delle cose e la grave loro responsabilità, potrebbero mettere avanti un programma accettevole, ed in questo caso le dubbiezze svanirebbero, ed il giudizio del Parlamento e del Paese sarebbe dato sui *fatti*.

Dunque entriamo in un periodo serio di *attenzione* e di *aspettazione*. E la Stampa ha stretto obbligo di stare vigile osservatrice, e di aiutare il Paese a comprendere e ad apprezzare quanto sarà tentato dal Ministero e dal Parlamento per uscire dalle presenti strettoje.

Quindi non si ceda sino dal primo momento a simpatie od antipatie personali; non si gettino subito bastoni tra le ruote del carro; non si badi unicamente all'egoismo della partigianeria. Nelle situazioni difficili torna opportuna e necessaria la calma, e pernicioso sarebbe lo abbandonarsi, prima di un esame severo, a giudizj avventati ed ingiusti.

Ed è questa calma che ci proponiamo noi, che pur, all'uopo, sapremo adoperare energia di linguaggio, qualora i *fatti* del Ministero non rispondessero alle necessità ed esigenze del *buon governo*.

Poichè se in Italia si leggono i Giornali, e i più anzi null'altro leggono, ora è proprio necessario che la Stampa parli chiaro ed aiuti il Paese ad apprezzare l'opera de' suoi governanti.

Troppo fu lo scalpore sulle scemate finanze, e sugli errori di parecchi che le amministrarono, perchè si abbiano a trascurare tutti i modi, per cui, eziandio a questo riguardo, sia dato di stabilire un giusto apprezzamento delle cose.

Non sia, dunque, la Stampa demolitrice cinica degli uomini politici che, conscii delle difficoltà, accettarono oggi il peso di alti uffici nello Stato. Si osservi, si sottoponga ad esame i loro propositi ed i *fatti conseguenti*, e si preferisca l'incoraggiamento benevolo pel bene che sapranno operare, piuttostochè quella continua diffidenza che ne impaccierebbe lo svolgimento. Si pensi che il paese non si cura più che tanto dei nomi dei Ministri, o della Parte cui appartennero od appartengono, quanto che delle opere loro. E se la Stampa comprenderà l'efficacia propria a guidare sulla retta via la pubblica opinione, il Paese imparerà a tenere nel debito conto le Parti politiche, e le lotte parlamentari, e l'aziono de' governanti.

G.

Crisi finita.

Roma, 7. La crisi fialmente è risolta. Il Ministero è così composto:

Crispi alla Presidenza, agli interni e coll'*interim* degli esteri.
Zanardelli alla Grazia e Giustizia.
Miceli all'agricoltura.
Bertolè Viale alla guerra.
Brin alla marina.
Giolitti al tesoro.
Seismit Doda alle finanze.
Baccelli all' istruzione.
Finali ai lavori pubblici.

L'on. Lacava sarà il ministro delle poste e dei telegrafi; ma non verrà nominato subito perchè non si può, secondo la nuova legge sui ministeri, formarne uno nuovo senza sentire il parere del Consiglio dei ministri. Ora, naturalmente, essendo il Ministero precedente dimissionario, il Consiglio non può esser radunato e quindi non si può costituire il nuovo Ministero.

Però, non appena formatosi ufficialmente il nuovo Gabinetto, questo si radunerà, e una fra le primissime deliberazioni da prendersi sarà quella della istituzione del Ministero delle poste e dei telegrafi.

I nuovi ministri presteranno giuramento sabato.

Parole dell'on. Solimbergo, deputato del I. Collegio di Udine nella tornata del 27 febbraio della Camera.

Solimbergo. A questo punto, piuttosto che entrare nel merito della questione, credo di dovermi limitare a qualche cenno da osservatore.

Da qualche studio statistico che ho potuto fare in questa lunga discussione, ho rilevato che gli avversari più risoluti alle proposte del Governo si possono distinguere in tre classi o categorie.

Avversari politici, di questa e di quella parte; finanzieri specialisti; grandi possidenti fondiari.

Voci. Tutti, tutti.

Presidente. Non interrompano; lascino che l'oratore esprima il suo pensiero.

Solimbergo. Si dolgono, è vero, piccoli e grandi, lo so, tutti; ma è certo che i grandi hanno fatto e fanno maggior clamore.

Ora, cominciando dalla prima classe, dirò che non credo il momento molto opportuno per sollevare una questione di parte politica. La questione della maggiore consistenza del bilancio, in relazione alle necessità della difesa nazionale, è superiore ai partiti; è questione per sè stessa eminente.

Io non voglio che l'Italia si trovi nella condizione, per usare una imagine manzoniana, d'un vaso di terracotta costretto a viaggiare tra vasi di ferro. *(Bene!)*.

E se questo voglio, devo volere un bilancio pareggiato, devo anche volere il sagrificio.

In quanto ai finanzieri osservo: che quando l'arte tramonta, comincia la critica *(Interruzioni)*; quando la finanza è esausta, pullulano i finanzieri. E noi ne abbiamo una lunga e rispettabile schiera; una schiera di salvatori, parecchi anche pronti a imbarcarsi nel pelago tempestoso della finanza sui vuoti portafogli. *(Bravo! a sinistra)*.

Tutti questi domandano economie, e io pure le domando, prima e piuttosto di ricorrere ad altre imposte; domandano che una Commissione parlamentare, d'accordo col Governo, ne trovi di nuove, tanto da sopperire al disavanzo. Ed io pure questo domando; ma aggiungo un'altra cosa.

Io che ho fiducia nel Governo, ho la fiducia ancora ch'esso, oltre a cercare nuove economie, e invece di sondare sempre dolorosamente nei bassi strati, come fa, e dove non può trovare oramai che miseria vera, emigrazione e pellagra, veda se non sia il caso di prendere qualche provvedimento ardito e di tagliare in alto, dove c'è ancora molta fronda, applicando una forma d'imposta che colpisca con razionale progressione la vera ricchezza. (*Approvazioni a sinistra; rumori ed esclamazioni a destra*).

Faccia in modo che tanti nostri egregi colleghi, fieri oppositori di oggi, e che coprono coi loro latifondi tanta parte d'Italia, invece di portare qua, come questa volta, un lamento giusto e comune, portino semplicemente un lagno singolare.

E con questa fiducia e con questo voto ho finito. (Bravo! Bene! *a sinistra*).

IL RE MORENTE.

Il principe, che a settantadue anni va soccombendo a fieri tormenti fisici e morali nel castello di Loo, è stato un gran peccatore al cospetto del Signore. Re dal 1849, Guglielmo III d'Olanda non si curò mai gran fatto del regno. Intento a votare fino alla feccia « la coppa del piacere », non diede di piglio che di rado allo scettro.

Vi fu un tempo, in cui il suo viso rubizzo ed il suo corpo d'atleta erano più noti ai villeggianti di Vevey ed ai bagnanti di Biarritz, che ai mercanti di formaggio e di caffè d'Amsterdam.

Sua moglie la principessa Sofia del Würtemberg, non poteva avere e non ebbe nulla di comune con lui: per molti anni neppure la mensa. Re Guglielmo era di manica larga nella scelta delle rivali che le preferiva: di solito la raggranellava fra le quinte dell'Opéra o sui marciapiedi di Parigi: cambiava spessissimo gl' individui, la specie di rado. La Regina Sofia, da donna intelligente e coltissima, si vendicava delle scorribande maritali, facendo delle incursioni nel campo della politica e dell'arte. A Parigi, dove andava di frequente, le era riservato il posto d'onore di madame Mohl, di quella scrittrice inglese, che maritata ad un orientalista tedesco, professore in Francia, usava raccogliere alla sua tavola il fior fiore delle cinque accademie dell'*Institut*. Aveva poi confidenti in tutte le cancellerie, corrispondeva assiduamente con lord Clarendon e lord Granville, e si compiaceva d'esser chiamata l'Egeria, troppe volte inascoltata, delle Tuileries. Guai, se invece di regnare sopra un paese ricco di memorie e di fiorini, ma povero d'abitanti, la regina Sofia avesse potuto muovere a suo talento mezzo milione di baionette! Bismarck non avrebbe forse cementato col sangue l'unità della patria tedesca, giacchè la regina nutriva per la Prussia l'odio implacabile d'una virtemberghese dello stampo antico. Era l'unico sentimento, che divideva col marito.

Pure, colla sua morte, parve che tramontasse la buona stella di Guglielmo III. Da molti anni il castello di Loo non risuona più di risa e di baci. Il re spensierato, che aveva intorno a sè un fratello e due figli, e s'affidava nella lusinga d'una discendenza numerosa, vide in breve giro di tempo piombare la morte sulla loro casa, e farvi il deserto. Il primogenito, il principe d'Orange, ribattezzato dai compagni di stravizzi a Parigi *prince Citron*, morì nel fiore degli anni consunto dal suo amore del piacere ad oltranza. Il principe Alessandro, secondogenito, giovane di gran cuore e di grande intelletto, ma gracile, infermiccio fin dalla nascita, gli tenne dietro pochi anni dopo. Finalmente anche il principe Enrico, fratello del re, governatore del Lussemburgo, quantunque si fosse ammogliato due volte, morì senza lasciare discendenti. La dinastia gloriosa, che aveva liberato l'Olanda, e poi, all'avvanzarsi di Luigi XIV, aveva rotte le dighe, seppellendo sotto le acque la patria pur d'annegarvi gl' invasori francesi, la progenie di Guglielmo d'Orange si spegneva come pianta inaridita.

Nel 1879, Guglielmo III prese moglie una seconda volta; a settantadue anni impalmò una principessa tedesca di ventiuno, Emma di Waldeck Pyrmont. Un giornale umoristico d'Amsterdam fece dire allora al re: se fra nove mesi non son padre, licenzio tutti i miei aiutanti. Lo scherzo era triviale, e poi nè Guglielmo III nè la maggior parte degli Olandesi avevan voglia di ridere. Se il re, accasciato dagli anni, dalle malattie, dalle sciagure, si ammogliava per salvare la dinastia, la nazione assisteva trepidante al matrimonio, perchè temeva che altro modo non vi fosse di salvare la sua indipendenza. In capo ad un anno, Guglielmo III era padre, ma d'una bambina. I voti del paese erano, almeno in parte, esauditi: quelli del re no. Egli scenderà nella tomba ultimo della sua razza.

La costituzione olandese è stata l'anno scorso modificata per ispirazione di quella previdente consigliera, che già aveva suggerito il matrimonio del re: la paura. Due secoli e mezzo fa il trattato di Vestfalia suggellò la separazione dei Paesi Bassi dal corpo infracidito del sacro romano impero di nazione germanica: gli olandesi temono ora, che, risorto l'impero a nuova vita, il suo appetito possa essere stuzzicato dai loro porti affollati e dalle loro fiorenti colonie. Perciò la costituzione enumera tassativamente gli eredi al trono secondo l'ordine legale di successione: anzitutto la principessa Guglielmina, figlia di Guglielmo III, una bambina d'otto anni, che sarà proclamata regina sotto la reggenza materna: poi, in mancanza di discendenti suoi, la sorella di Guglielmo, granduchessa di Sassonia Weimar, e sua discendenza: finalmente, in terza linea, la famiglia ducale di Nassau spodestata dalla Prussia nel 1866. Una trinciera di carta, in mancanza di cannoni.

Ma Guglielmo III, oltre ad essere re d'Olanda, porta il titolo di granduca del Lussemburgo. I due paesi, che geograficamente non si toccano, son perfettamente distinti anche nell'ordine politico ed amministrativo: di comune hanno avuto finora la sola persona del sovrano. La successione delle femmine, riconosciuta in Olanda, non è ammessa nel Lussemburgo, dove impera la legge salica, e perciò la casa di Nassau, la quale nel regno non viene che in terza linea, sarà chiamata a succedere nel granducato, appena Guglielmo III avrà chiuso gli occhi.

Il diritto scritto parla chiaro. La dinastia d'Orange non è che il ramo cadetto dell'antichissima casa di Nassau, la quale vanta come progenitore un conte del X secolo, e nel XII mandò uno de' suoi a Roma con Federico Barbarossa, e sulla fine del XIII diede alla Germania un imperatore. La linea primogenita continuò a moltiplicarsi fra Lahn, Nechar e Reno, e a sbocconcel-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 12

Sotto il giogo.

Romanzo della vita domestica inglese.

— Dimenticate adunque che pur io conobbi la povertà? — continuò l'amabile donzella. — Quando vivevo col mio disgraziato babbo, lottava contro una implacabil miseria, che farebbe sembrare il colmo dell'opulenza la vita della quale voi pretendete esagerarmi i rigori... D'altronde, o non saremo in due forse a sopportare il peso di quella vita che vorreste sì foscamente dipingere?... Tacete, tacete, signore: voi non avete senso comune... Comperatemi solo uno di quei libri... come li chiamano?. Il *Cuoco perfetto*, credo... e mi vedrete all'opera spiegare un talento che non sospettate nemmeno in me.

— Questo mi decide — concluse l'innamorato, dando in uno scoppio di risa. — Dopo tutto, l'idea di rinunciare a voi non mi seduce niente affatto.. Ed ora parliamo dei modi e delle strade da seguire. Le difficoltà non ci mancheranno. Vostra zia...

— Mia zia vi ha sempre dimostrato molti riguardi.

— Senza dubbio, senza dubbio; ella mi tratta, se penso alla mia posizione... Barberina, non aggrottate le ciglia! mi spaventate.. ella mi tratta, ripeto, con civiltà cortese e quella particolare affabilità di cui le persone di mondo hanno il segreto quando vogliono accoglier bene uno scrittore, un pittore, uno scultore, un professionista, in una parola, di qualsivoglia categoria. Ella sembra dire: — Non vi riguardiamo dei nostri, ma, per quanto siate nato in basso stato e ridotto a vivere della professione, non vi mancano qualità che rendon gradevole la vostra conversazione e ci permettono di aggiungere anche voi alla curiosità dei nostri saloni... Confessatelo, Barberina: l'amabile vostra zia non fa press'a poco un simile ragionamento?

— Ve l'ho già detto: avete la monomania di questi vecchi pregiudizi che mantenevano le divisioni di casta — gli rispose alquanto freddamente la nipote di miss Susanna. — Ma non importa; vedrò mia zia, e sapremo che ne dobbiamo sperare o temere.

— Supponiamo che i nostri progetti le dispiacciano, supponiamo ch'ella spieghi una resistenza categorica, invincibile: su chi dovrò contare, Barberina?

— Su me — rispose ella con fierezza degna d'una romana.

Il capitano Lyster, aspettando, ed il suo rivale Beresford circondavano miss Alice Townshend delle attenzioni e delle cure più assidue. Il primo vi portava nondimeno alcun poco di quella noncuranza, di quella esitazione che parevano inerenti alla sua natura, mentre Beresford non lasciava perdere alcuna occasione e bruciava successivamente tutte le sue cartuccie, come uomo risoluto a vincere od a morire.

La gentile Alice pareva tocca della devozione leale che il primo le dimostrava. Inoltre con lui conversava più agevolmente, fors'anco perchè il capitano aveva sull'altro il vantaggio d'una confidenza meno recente, donde la maggiore famigliarità. Ma il brillante commissario non aveva perciò perdute tutte le probabilità di vittoria, e per la prontezza del suo spirito superiore e per la distinzione de' suoi modi.

Sfortunatamente per entrambi, un genio maligno, sotto le spoglie del grave signor Townshend, pareva si avesse tracciato il compito di contrastare ai loro sforzi con una applicazione, una imparzialità disperanti. Egli faceva e disfaceva ogni giorno la tela di Penelope.

Lyster si trovava, per raro e sfortunato caso, nella biblioteca dove miss Alice veniva a cercare qualche romanzo, e cominciava a balbettare parole di esordio significante; ed ecco sopraggiungere il banchiere, richiamando a sua figlia il tale o tal altro dovere da compiere, una lettera da scrivere, un conto da rivedere. Una gita a cavallo era progettata, durante cui Beresford sperava servire da cavaliere a miss Townshend; ed il padre di quest'amabile miss trovavasi indisposto, o bene partiva repentinamente per Brighton reclamando, in mancanza di un cocchiere disponibile, l'assistenza della figlia che, però, guidava stupendamente. Beresford poteva, se gli fosse piaciuto, accompagnarli.

Senza entrare nei particolari di questa duplice tattica, ci basterà dire che mercè sua gli affari dei nostri due pretendenti si trovavano ancora allo *statu quo*, allorquando, il giorno stesso in cui miss Barberina doveva spiegarsi con miss Susanna, la tavola di sir Marmaduke si arricchì, a pranzo, d'un nuovo convitato.

Era il signor signor Schrode, un capitalista tedesco fissatosi nell'Inghilterra da parecchi anni, ed incaricato di rappresentare la potente casa Schvoder-Strutterheim Hinterhans et C.a.

A vederlo, non si avrebbe mai supposto nel signor Gustavo Schroder una qualunque superiorità; anzi, nemmeno certa perspicacia da finanziere. Prossimo alla sessantina, aveva egli una fisonomia inespressiva; capegli radi, grigi, tagliati a zazzera, grossi e ruvidi; occhi vitrei; labbra piccole, ch'egli continuamente mordeva quasi a sprizzarne sangue. Inoltre, egli era molto impacciato in ogni suo movimento e d'una taciturnità desolante; ma, benchè non parlasse a nessuno, neanche a miss Townshen, egli sembrava provare un delizioso piacere nel contemplarla, tanto che se ne accorse ed impaurì persino il povero Lyster.

Quanto a Beresford, un semplice colpo d'occhio gli bastò per comprendere la situazione. Egli si riconobbe fuori di concorso ed accettò la sua sconfitta col sangue freddo d'un capitano sperimentato nelle lotte d'amore. Napoleone, quando vide sbucare sulle pianure ondulate di Waterloo Blücher e presentì la sconfitta, non mostrò maggior sangue freddo, sicuramente.

Il suo volto rimase impassibile, egli non mostrò minor giojezza, il suo discorso non perdette un punto del brio consueto. Soltanto, *chiamato a Londra dai suoi doveri di pubblico funzionario*, egli annunciò la sua partenza pel dopodomani.

(Continua)

lare in principati minuscoli quell'angolo felice della terra tedesca, verdeggiante di pampini ed arriso dalle fantasie gentili della leggenda. La linea cadetta o d'Ottone, serbata a più alti destini, si trapiantò per via di matrimonio in Olanda, e nel cinquecento comperò in Francia il principato d'Orange, da cui tolse il nome. Quando sulla fine del secolo passato il processo d'esaurimento, che incombe sulle famiglie aristocratiche e sovrane, ebbe cominciato a manifestare i suoi effetti, ed a riunire i possedimenti, che la prolifica natura delle generazioni anteriori aveva divisi e suddivisi, i due rami della casa stipularono il patto di mutua successione, ch'è noto sotto il nome di *Nassauischer Erbverein* del 1783. Questo patto di famiglia vige ancora: le costituzioni dell'Olanda e del Lussemburgo l'hanno incorporato nel diritto pubblico dei due paesi: l'atto finale del Congresso di Vienna, i trattati internazionali del 1839 e del 1867 lo hanno solennemente riconosciuto: alla pergamene del duca di Nassau non manca insomma nè una firma sola, nè un sol sigillo.

—

Certamente, in altre circostanze, tutto l'inchiostro e tutta la ceralacca del mondo non basterebbero a difenderlo dalle insidie dei vicini. Dal giorno, in cui la mano di un frate vergò per la prima volta su di un codice il nome del Lussemburgo, quel tratto della vallata della Mosella eccitò senza interruzione le cupidigie rivali della Germania e della Francia. Tedesco fin verso la metà del quattrocento, borgognone sotto Carlo il Temerario, austriaco sotto Massimiliano I, poi spagnuolo, poi di nuovo austriaco, poi dipartimento napoleonico, il Lussemburgo fu per dieci secoli ballottato fra i due grandi paesi finitimi. Quando nel 1815 si rifece a Vienna la carta di Europa, il Lussemburgo, col resto dei Paesi Bassi cattolici, fu riunito all'Olanda sotto la signoria degli Orange. Esso doveva risarcirli della perdita dei beni aviti sulla Lahbn e sul Reno, ma fu cio nondimeno aggregato alla confederazione germanica, perchè la fortezza di Lussemburgo, presidiata da un corpo prussiano, era considerata allora come una indispensabile sentinella avanzata contro la Francia ancor padrona dell'Alsazia e della Lorena.

Tuttavia, all'indomani delle giornate di luglio, insorse al pari del Belgio contro la dominazione olandese. Per 9 anni, fra tanti interessi cozzanti, restò come abbandonato a sè medesimo e alla vigilanza delle baionette prussiane, finchè la diplomazia europea non ebbe pronunziato nel 1839 il suo giudizio salomonico. In virtù di questo, la parte occidentale del granducato fu annessa al Belgio, e cessò di far parte della confederazione germanica: l'orientale, colla fortezza, costituì uno stato a sè, aggregato alla Germania da un lato, e unito dall'altro mediante un vincolo puramente personale all'Olanda. La diplomazia, dando dei punti alla commedia dell'arte, creava così un servitore di tre padroni.

Il resto è storia di ieri. Tutti sanno che il vincolo federale fra la Germania e il Lussemburgo fu tagliato nel 1866 a Sadova. E che Napoleone III coll'appoggio della regina Sofia e d'un diplomatico in gonnella, entrò segretamente in trattative coll'Olanda per comperare a contanti quel mozzicone di granducato. Re Guglielmo, senza curarsi dei diritti della casa di Nassau, stava già per cederlo, quando nel parlamento di Berlino scoppiò d'accordo con Bismarck, il temporale dell'interpellanza Bennigsen. Napoleone III il quale sperava di poter gettare nelle bramose canne del Cerbero francese il pugno di sabbia del Lussemburgo, dopo che gli era sfuggita la riva sinistra del Reno, restò un'altra volta a mani vuote. La conferenza di Londra non gli diede altra soddisfazione che di togliere alla Prussia il diritto di presidiare il Lussemburgo, dichiarato paese neutrale sotto la garanzia collettiva delle potenze. La questione fu così non risolta, ma sopita, e certo la morte di Guglielmo III potrebbe, in altre circortanze, ridestarla, riattizzando le gelosie francesi, e ravvivando d'altro canto nella Germania la speranza e il desiderio di ricongiungere il granducato alla confederazione.

Però, lo ripeto, altre circostanze. Ora come ora, non v'ha a Berlino personaggio influente, il quale non vi dica che il Lussemburgo non può fornire nè la ragione nè il pretesto di rompere la plumbea tregua armata che opprime la Europa. È inutile come pretesto, è troppo povera cosa come ragione. L'affare del Lussemburgo appartiene anch'esso al novero di quelli che ciascuno riserva in cuor suo pel giorno della grande liquidazione. Quando la Francia sarà stritolata o la Germania ridotta in pezzi, anche la sorte del Lussemburgo sarà implicitamente decisa: allora, fra l'incudine tedesca ed il martello francese, si vedrà che cosa rimarrà delle pergamene del duca di Nassau.

—

E gli abitanti? I 213,283 lussemburghesi sono anfibii, come la loro storia, come quell'Enrico VII, invocato dall'Alighieri, ch'era nel suo tempo cavaliere francese ed imperatore tedesco. La maggior parte della popolazione è di sangue germanico, germanica la lingua del popolo, germaniche sono le prediche dei preti e dei frati, che pullulano e spadroneggiano nel più cattolico dei granducati, dove, come a Echternak, la gente balla in processione, facendo due passi avanti ed uno indietro. Ma le classi colte, i commercianti, gl'industriali parlano a preferenza il francese, e si sentono tuttora attratti dalla calamita parigina: il principe di Bismarck uscì nel 1870 dai gangheri, vedendo come gli abitanti del Lussemburgo sostenessero colla parola e cogli atti la causa dei vinti, e mandò una nota energica al governo granducale.

Intanto, come a secondare i moti della doppia anima, che s'agita in ogni lussemberghese, il giornale ufficiale si pubblica in due lingue, e anche il resto della stampa è equamente diviso tra francese e tedesco: alla *Luxenburger Zeitung* fa riscontro il *Journal de Luxembourg*. Così bipartito è del pari l'ordinamento amministrativo. I rapporti civili sono retti dal *Còde Napoléon*: la legislazione sulle imposte dirette ha di poco mutato dai tempi del consolato e del primo impero. Invece le dogane, le imposte di consumo, le principali arterie ferroviarie sono effettivamente in mano della Germania, giacchè il granducato forma parte dello *Zollverein*, e le ferrovie sono esercitate dall'impero insieme alla rete alsaziana. Il trattato relativo fu stipulato nel 1872 e per la durata di quarant'anni, dimodochè, ove non sia infranto prima della scadenza a colpi di cannone, un delegato del ministero prussiano delle finanze resterà installato a Luxembourg fino al 1912 almeno. Economicamente il Lussemburgo è un'appendice della Germania: verseggia forse in alessandrini, ma conteggia in marchi.

Stando così le cose, si può prestar fede a ciò che dicono le voci officiose del granducato, che già preparano gli inni alla futura dinastia. Che cioè, i lussemberghesi, come l'asino mitico della scuola, preferiscono di rimanere, come sono, indipendenti. Ora come ora chi non dà retta che ai consigli del ventre, è nel Lussemburgo un uomo felice. Non servizio militare, una compagnia di gendarmi ed una di volontarii son più che sufficienti per la sicurezza e la gloria dei popoli del granducato. Poche imposte e punto gravi: un bilancio d'8 milioni che si chiude con un milione d'avanzo: un milione all'anno pei lavori pubblici, quasi 700,000 marchi per la pubblica istruzione, e neppur quattrocentomila per tutte le forze di terra e di mare. Un san Marino monarchico.

È vero che il duca Adolfo di Nassau, durante i suoi ventisette anni di regno a Wiesbaden, dal 1839 al 1866, s'era meritamente acquistata tal fama di Rogantino da disgradarne il collega di Modena. Il ducato di Nassau, primo, aveva introdotto in Germania una costituzione, se non erro, fino dal 1814, ma a quanto pare, unicamente per dare al mondo l'esempio d'un conflitto costituzionale della durata d'un mezzo secolo.

Il duca Adolfo continuò infatti per conto suo il conflitto ereditato dal padre, fece nel 49 il suo colpo di stato, governò parecchi anni con una camera ridotta a cinque membri e spinse le cose a tal punto, che nel 1886 la Camera gli rifiutò i fondi per la guerra, e meno qualche vecchio ciambellano, nessuno dei sudditi lo seguì sulla via dell'esilio o ne affrettò coi voti il ritorno.

Alcuni anni prima al Braun, presidente della Camera, egli aveva detto sogghignando: siete in 23 e v'atteggiate a Parlamento inglese, *lächerlich*! Altezza, gli rispose il Braun, quale la Camera, tale il ducato. — La Prussia lo trovò così piccolo che se lo mangiò in un boccone.

Però sembra che nell'esilio il duca Adolfo sia rinsavito. Al prezzo di 24 milioni ha fatto la sua pace cogli Hohenzollern: nel 70 prese parte alla campagna di Francia, due anni fa sua figlia Hilda andò sposa al principe ereditario di Baden, cugino dell'imperatore, e nell'autunno scorso imperatore e duca si strinsero la mano nell'isola di Mainau. E poi, il Lussemburgo non è Parigi, ma, alla fin dei conti, anch'esso *vaut bien une messe*.

Tre mesi d'agonia.

Amsterdam, 7. L'*Handelsblatt* dice che lo stato del re d'Olanda è stazionario, quantunque non ci sia speranza neanche di un miglioramento passeggero. I medici non temono la catastrofe prima di tre mesi, salvo nuove complicazioni.

ULTIMI GIORNI

per la sottoscrizione a

PRESTITO RIORDINATO

BEVILAQUA - LA MASA

presso il **Cambio Valute** della

Banca di Udine.

VEDI TREFUSIA

in quarta pagina.

L'avvenimento del giorno.

La fine di Re Milan.

Re Milano era uno dei meno popolari fra i sovrani d'Europa. Non era popolare nel suo paese, ed a giusta ragione; lo era tanto meno all'estero, salvochè in Austria, ove, per pura ragion di calcolo, si approvava la sua politica.

Educato a Parigi al liceo Louis-Le-Grand, fu chiamato al trono di Serbia, all'età di quattordici anni, dopo l'assassinio del principe Michele Obrenovics, suo cugino, che, non avendo eredi, l'aveva adottato e fatto educare. Un Consiglio di reggenza, presieduto da Ristics, amministrò il regno fino al 1872, anno in cui egli fu maggiorenne. Nel 1875 sposò Natalia, figlia del colonnello russo Keshko, e della principessa rumena Pulcheria Sturdza. Nell'agosto del 1876 nasceva da quest'unione un unico figlio, Alessandro Obrenovics, ora re di Serbia, con una reggenza, come nei primi anni l'ebbe suo padre.

Quali sono le pagine belle nel governo di quest'uomo? Nessuna, salvo la recente Costituzione serba.

Nella guerra del 1876 contro i Turchi, egli diede al generale russo Cernaieff un esercito disorganizzato, indisciplinato, nel quale erano forse in maggior numero gli avventurieri russi che i soldati serbi. Mentre Carnaieff con quelle truppe eterogenee combatteva contro i Turchi, Milano andava alla caccia dei passeri lungo le rive della Sava al punto opposto più estremo dal teatro della guerra. Il suo posto doveva essere nella valle della Nisciava, dove si combatteva, ed egli era nei boschi ove di fucili non c'era che il suo.

I Turchi minacciavano di arrivare fino a Belgrado. Solo allora egli lasciò a malincuore le rive dell'azzurro Danubio, e accorse sul teatro della guerra. Un armistizio, non dovuto a lui, ma alle prodezze russe e rumene in Bulgaria e Rumelia, impedì che il suo regno andasse in isfacelo. Egli fu salvato dal trattato di Santo Stefano imposto dal generale Ignatieff alla Turchia sotto le mura di Costantinopoli, e poi dal trattato di Berlino, perchè le potenze europee avevano intereresse a conservare la Serbia.

Cernaieff, di *muto proprio*, lo proclamò nel 1878 re di Serbia, ma quella proclamazione non ebbe seguito. Solo nel luglio del 1882 le potenze tollerarono che lo *kniaz* (principe di Serbia) diventasse *kral*, parola che in lingua serbo-croata equivale a re; e, come tale, fu, da allora in poi, registrato nell'almanacco di Gotha.

Uomo dappoco era stato come *kniaz*, uomo dappoco fu come *kral*; l'accresciuta dignità di titolo non aumentò di nulla la sua dignità come persona.

Uomo rotto a tutti i vizi, quantunque avesse in moglie la più bella regina d'Europa, non ebbe mai scrupoli per soddisfare le sue voglie lascive, e non si degnò neppure mai di salvare almeno le apparenze. La sua fu sempre una vita scandalosa, oggetto di cronaca nella Stampa di tutta Europa. Aveva molta superbia, quella superbia che viene dal potere tanto più quando è immeritato; ma gli mancava ciò che dovrebbe sempre essere base d'una superbia legittima, il merito e l'amor proprio.

Venne la guerra serbo bulgara, guerra fratricida, fatta in odio alla Bulgaria ed al principe di Battenberg. Questa volta non c'erano più russi a combattere, ma soltanto serbi, e furono sconfitti in quel modo ignominioso che tutti sanno. Re Milano andò bensì sul teatro della guerra, ma contrariamente a ciò che fece l'eroe di Slivnitza, mandò sempre innanzi i suoi generali rimanendo lontano parecchi chilometri dalla linea di battaglia e indietreggiando sempre. La guerra fu arrestata da una intimazione delle potenze, e la Serbia dovette all'intervento energico del ministro austriaco Khevenhüller, al coraggio ed alle lagrime della regina Natalia, vera eroina e suora di carità in quella dolorosa contingenza, se non fu invasa e decapitata dalla sua vicina. Nella pace che ne seguì, re Milano non ebbe merito alcuno.

La popolarità acquistata da sua moglie gli dava ombra. Egli ben vedeva che aveva ai suoi fianchi una mente ed un carattere superiori. Non reggendo il confronto volle disfarsene, e lo fece come può farlo qualunque tiranno assoluto. Torturò le leggi civili ed ecclesiastiche; trovò ministri compiacenti, un sinodo servile, potenze come Germania ed Austria che lo secondarono per mire politiche e furono perciò crudeli contro una donna impotente. La regina uscì dalla Serbia ed andò ramingando in Europa, e l'unico figlio le fu barbaramente strappato.

Però certi atti lasciano una profonda impronta in un popolo, sia pur esso non ancora interamente civile, secondo il modo nostro d'intendere la civiltà. La nazione serba rimase offesa da quello scandalo dato dal suo re, e dal coro unanime di disapprovazione che echeggiò da tutta l'Europa.

Re Milano volle allora far credere che aveva voluto il divorzio per pura ragion politica, perchè sua moglie s'intrometteva troppo negli affari di Stato; e, per cercare di riacquistare un po' di popolarità, offrì dapprima e poi impose ai rappresentanti del suo popolo una nuova Costituzione, per dir vero, abbastanza liberale, e, in certi punti, più liberale della maggior parte delle Costituzioni europee.

Ma egli arrivò, come i carabinieri d'Offembach, troppo tardi. Neanche la nuova Costituzione poteva salvarlo. Il giovane Alessandro, suo figlio, rimpiangeva sempre la lontananza della madre, sotto la cura della quale era stato allevato; nessun uomo politico importante osava assumere la responsabilità del potere, sapendo che qualsiasi Ministero non avrebbe potuto durare una stagione. Re Milano, accortosi del male che aveva fatto, parlò allora di abdicare; il Corpo diplomatico, interessato al mantenimento dello *statu quo*, fece di tutto per dissuaderlo, ma la maggioranza dei serbi non si commosse di quella minaccia. I serbi, o almeno i più di essi, dicevano semplicemente: Se vuole abdicare, abdichi! E crollavano le spalle.

Finalmente, mentre si doveva celebrare con grandi feste, non popolari e spontanee, ma semplicemente ufficiali, una data patriottica e costituzionale, il Re, visto che l'entusiasmo nel suo popolo non c'era proprio, nonostante la nuova Costituzione, prese il partito delle persone stanche ed impotenti alla lotta: abdicò!

Forse abdicò, oltre che per impotenza, anche per paura, giacchè, per quanto siano state smentite, par certo che serie congiure erano state tramate contro di lui.

E così è finito un inglorioso regno di vent'anni!

Belgrado, 6. Il proclama reale, annunziante l'abdicazione del re, ricorda che congedandosi dalla grande Scupcina dichiarò che dava al paese una nuova costituzione non per lui ma per suo figlio e per la Serbia. E' venuto il momento di realizzare quelle parole. Ricorda che fece durante il regno tutti gli sforzi all'interno ed all'estero per garantire gl'interessi del paese, e che tenne conto delle esigenze imposte dal secolo decimonono ad ogni paese civilizzato. Prese le misure necessarie a giustificare le decisioni del Congresso di Berlino che proclamò l'indipendenza della Serbia in modo da rendere il regno fattore d'ordine e di pace nei Balcani. Constata che la sua opera gli acquistò le simpatie dell'Europa. Ricorda poscia i giorni felici e disastrosi del suo regno.

Dichiara di prendersi la responsabilità degli insuccessi. La prima parte del suo regno fu consacrata alle difficoltà estere, la seconda alla riforma costituzionale, con la quale la nuova èra si inizia. Egli ha dato al paese elementi di pace, d'ordine, di progresso e di forza necessaria per rispondere alle esigenze che l'attuale situazione impone. Spetta ora ai partiti coi loro atti di giustificare la fiducia manifestata dal paese verso di essi.

Il Re ricorda le difficoltà che ebbe coi varii partiti seguendo la politica nazionale. Chiede l'oblio reciproco. Dichiara che sarà entro e fuori del paese il primo suddito di suo figlio, re Alessandro. Raccomanda di agire onde preservare i Balcani dall'eventualità di una guerra, assicurare gli interessi interni ed esteri del regno.

Raccomanda pure il figlio alla devozione, fedeltà ed amore del popolo serbo, affidando il regno a provati patrioti che sapranno preservare la penisola balcanica da eventualità di guerra ed assicurare gl'interessi interni ed esteri del regno.

Proclama quindi i reggenti. Poscia, sulla base della nuova costituzione, ordina obbedienza al nuovo Re. Termina con un evviva al Re Alessandro, evviva al popolo serbo.

Il manifesto venne pubblicato in una edizione speciale della *Gazzetta Ufficiale*.

Una lettera del Re a Ristich esprime la speranza che i nuovi reggenti sapranno meritare la fiducia loro accordata. Poscia i reggenti prestarono giuramento.

Giuramento al nuovo re.

Belgrado, 6. L'abdicazione del Re, che nei circoli inferiori della popolazione si seppe appena nel pomeriggio, fece dappertutto profonda sensazione. L'atto dell'abdicazione fu oltremodo commovente.

Il Re disse che si sentiva indebolito, stanco e che perciò abdicava: riconobbe di aver avuto dei successi, ma anche commesso degli errori: che i successi spettano alla Nazione e che per gli errori ne assume tutta la responsabilità: poter essere avvenuto che durante il suo regno abbia offeso taluno come egli pure fu offeso: quelli perdonino a lui come egli perdona agli altri.

Il Re lesse poscia il proclama dinanzi ai ministri, ai dignitari ed agli ufficiali, venuti a presentare le loro congratulazioni; s'inginocchiò dinanzi al figlio, e, alla presenza dell'arciprete, prestò solenne giuramento di sudditanza, il che fece una vivissima impressione.

Dopo di lui prestarono giuramento i reggenti e il corpo degli ufficiali; nel pomeriggio lo prestò l'esercito.

I reggenti

Belgrado, 7. Milan, per dar espressione di rispetto al nuovo ordine di cose, fece visita a tutti i tre reggenti; vestiva l'uniforme di gala col gran cordone.

Belgrado, 7. I reggenti pubblicheranno stasera un manifesto dichiarando che governeranno in conformità alla costituzione e procurando d'introdurre economie all'interno e mantenere buone relazioni e rigorosa pace con tutte le potenze.

Il nuovo ministero è così composto: Gruitch presidenza ed affari esteri, Djuritch guerra, Tauchanovith interno, Velimirovith lavori pubblici, Vuitch finanze, Serchith giustizia, Missa [illegible] istruzione.

Milano Obrenovics fino alla maggiore età del figlio Alessandro conserva il comando supremo dell'esercito.

Incertezza nella situazione.

Vienna, 7. Il *Fremdenblatt* scrive: L'Austria-Ungheria, rispettando l'indipendenza dei popoli Balcanici e tutte le decisioni delle loro legali autorità, considera la reggenza esclusivamente da questo punto di vista. Ristic, nella sua politica, sarà certamente guidato soltanto da riguardi al benessere ed alla sicurezza della Serbia. I rapporti amichevoli fra l'Austria-Ungheria e la Serbia sono vantaggiose ad ambe le parti; si può quindi calcolare che anche il nuovo governo cercherà di coltivarli, e sembra meritevole di fede la notizia che la Reggenza di Alessandro I seguirà la politica di Milan.

La *Presse*, ravvisando un motivo del ritiro nella eccessiva nervosità di Milan, accentua avere la Serbia bisogno, per attivare la nuova costituzione, prima di stabilità e quindi del sicuro sostegno della provata amicizia delle potenze che formano la lega pacifica.

La *Neue Freie Presse* non dubita che la reggenza assuma il suo ufficio colla decisione di proseguire la politica di amichevole vicinato, ed ha gran valore il fatto che Berlino condivide questa fiducia e dimostra premura di garantire per la fedeltà politica della reggenza. Ciò non di meno il triumvirato nell'amministrazione offrirà maggiori punti di attacco alle suggestioni estere ed avrà minor autorità di Milan da opporre agli attacchi dei radicali ed oltrecciò la divorziata regina, accessibile alle influenze russe, sarà un nuovo fattore. Un cambiamento nella politica serba non è da attendersi dall'oggi al domani, ma rimane però sempre minaccioso, per cui nella situazione europea entrò un elemento d'incertezza.

Pietroburgo, 7. La *Nowoje Vremja* dice che l'abdicazione di Milano è conseguenza della rottura del Re colla Russia che rese impossibile il governo di Milano; dopo Battemberg è venuta la volta di Milano, e può essere venga presto quella del Re di Rumania.

Metà per uno

Vienna, 7. Il *Fremdemblatt* reca il seguente telegramma da Belgrado: In seguito ad informazioni da buona fonte si può assicurare che la politica del governo della Reggenza sarà esattamente quella seguita da Milan. Nel proclama della Reggenza sarà espresso che essa non si allontanerà dalla via seguita sinora e che le condizioni finanziarie saranno regolate così:

La lista civile di Milan ammonta annualmente ad 1 200,000 fr. che d'ora in poi sarà divisa in parti eguali fra Milan ed Alessandro. Alla paga dei reggenti per 180,000 fr. dovrà provvedere Alessandro.

La sacra fame dei rubini.

A Londra, l'*auri sacra fames* è mutata in un'altra fame: quella dei rubini. Avendo la banca Rothschild aperta la sottoscrizione a 300 azioni da una sterlina, per l'esercizio delle miniere di rubini in Birmania, le vicinanze dell'istituto sono state assediate da migliaia di persone che si contendevano a pugni il favore di far la domanda di titoli. Le vetrine di alcuni magazzini sono state sfondate, parecchie persone quasi soffocate, si sono svenute, e lord Rothschild non è potuto entrare in casa che grazie a una scala dalla parte di dietro.

Si assicura che la sottoscrizione è stata coperta 80 o 100 volte, del resto le azioni facevano premio nella proporzione di tre a quattro per cento prima ancora che la banca le avesse emesse. Il più curioso dell'affare è che il pubblico non sa nulla di queste miniere di rubini tranne che esse sono situate nell'alta Birmania, conquistata, due anni or sono, dagli Inglesi, a danno di Tibao. Un'infinità di voci allettanti circola sulla ricchezza di quella regione rubinifera, eppure i manifesti della sottoscrizione erano sobri di promesse. La pura passione del giuoco, la speranza di ottenere oggi per una sterlina azioni rivendibili il domani pel triplo, spiega il furore dei piccoli possidenti che precipitano sulle « azioni dei rubini ».

Ad Oumlo abbruciarono le baracche di Kantibai Aman. L'incendio provenne dall'esplosione di molte cartucce appartenenti agli uomini di Kantibai. Il figlio di Kantibai fu ucciso da una cartuccia

CRONACA PROVINCIALE.

Grave incendio che sospettasi doloso.

È avvenuto ieri a Terenzano, frazione del Comune di Pozzuolo.

Bruciò la stalla della famiglia Menassi Angelo, dove morirono ultimamente per carbonchio ventidue vacche e due cavalli.

Furono distrutti circa trecento quintali di fieno.

Il danno è di parecchie migliaia di lire.

E' da notarsi che un principio d'incendio nella stalla medesima si era avuto la sera di jeri l'altro; un altro principio d'incendio iermattina: il primo a levante del fabbricato, il secondo a ponente; e spenti ambedue sul nascere. L'incendio di ieri si è sviluppato nelle ore pomeridiane, nel corpo di mezzo del fabbricato. Perciò si ritiene che l'incendio sia doloso.

Si trovarono sul luogo per rara combinazione, parecchi membri del nostro Tribunale: il dott. Baratti, recatosi a Pozzuolo per diporto; il dott. Gravedoni e il dott. Turchetti col tenente dei reali carabinieri e il perito Chiussi recatisi pure a Pozzuolo per continuare le indagini sopra un furto qualficato commesso in casa della famiglia Bresciani; e la perizia giudiziaria recatasi a Sammardenchia per istruire sull'omicidio narrato jeri e del quale diamo più sotto altri particolari.

Particolari sull'omicidio.

Alle notizie date ieri sull'omicidio di Sammardenchia, queste altre soggiungiamo.

L'omicida è un tal Milocco Luigi detto Cappello, d'anni vent'uno, che, dopo il fatto di sangue, stette in paese fino a iermattina — e poi scomparve, nè finora venne arrestato.

La ragazza, per la quale insorse lite chiamasi Dusso Teresa.

La baruffa e il ferimento avvennero nell'osteria di Sandri Leonardo.

La baruffa si accese fra il Milocco ed il suo compaesano Passon Massimo. Questi era stato condotto fuori dell'osteria; il Milocco era trattenuto dentro, per evitare dei guai. Pare che fra i due vi fossero vecchi rancori, e si dice che il Milocco avesse, giorni prima, fatto preparare il coltello che gli servì per uccidere il Michelin Carlo, intromessosi come paciere.

I medici periti, che procedettero ieri all'autopsia del cadavere, sono i dottori D'Agostini e Pennato. Le ferite riscontrate sul cadavere sono due: una al fianco sinistro fra l'ottava e la nona costa, l'altra all'altezza dell'anca sinistra, interessante solo i tessuti superficiali.

La prima fu la causa della morte. Squarciava il diaframma, rasentava la milza e traforava lo stomaco in due punti.

Questo viscere faceva ernia attraverso lo squarciato diaframma.

Ferimenti gravi.

Nella frazione di Aurava (San Giorgio della Richinvelda) Cominotti Mattia fu Luigi, oste del luogo, senza alcun motivo, gettava in un fosso Volpatti Celeste, d'anni 68, possidente, quindi gli saltava addosso e con una ronca gl'irrigava tre ferite, una al braccio sinistro, una al braccio destro e l'altra alla testa, giudicate non lievi.

Il Cominotto a sua volta riportò una lieve ferita di sasso alla testa ad opera del Volpatti.

Il Cominotto è latitante.

— In Novacuzzo, mentre il contadino Castagnaris Giovanni di Antonio attendeva nel proprio cortile a lavori agricoli, suo fratello Pietro, armato di una grossa mazza, proditoriamente lo percosse alla testa, causandogli una grave ferita con frattura del cranio e pericolo di vita.

Causa del grave ferimento, interessi famigliari.

Il feritore è latitante.

Piccola cronaca.

In Latisana, dai reali carabinieri, fu arrestata Biribin Maria, domestica, per furto di lire 50 a danno del proprio padrone Formentini Napoleone.

— In Varmo fu arrestato Luigi Santo perchè di notte, mediante scalata, rubava Kil. 10 di carne dalla bottega del macellaio Vidoni Daniele.

Aggressore sfortunato.

Garinzi Antonio di Andrea, possidente, da Scrutto, rincasando verso le 7.30 pom. da San Leonardo, sul trivio della frazione di Scrutto s'imbattè in un individuo che, per l'oscurità, non riconobbe, il quale gli si appressava con un coltellaccio nelle mani. Il Garinzi gli vibrò un calcio al basso ventre e lo sconosciuto inferse al Garinzi una ferita al polpaccio della gamba destra guaribile in otto giorni.

Oggi alle ore 8 ant., munita dei conforti religiosi, dopo lunga malattia pazientemente sofferta, cessava di vivere in Codroipo

Maria Venerati-Sambucco

nell'età di anni 75.

La famiglia ne dà il triste annunzio ai parenti ed agli amici.

Codroipo, 7 marzo 1889.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Giovedì 7 3 89	ore 9 a	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 8 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	754.3	753.6	754.1	751.8
Umidità relativa	58	42	49	66
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	copert.
Acqua cadente, M M.	—	—	—	—
Vento (direzione	—	S	—	—
Vento (velocità chi.	0	1	0	0
Termom. centigrado.	2.3	8 3	3.3	3.9

Temperatura massima 9.1 e minima —0.9 | Temp. minima all'aperto — 5.8

Telegramma meteorico.

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 5 pom. del 7 Marzo

Tempo probabile

Ancora venti freschi settentrionali sud adriatico, deboli specialmente intorno ponente altrove, cielo vario qualche pioggia specialmente sud, temperatura in aumento.

Le corse per questo agosto... e seguenti.

Ieri abbiamo dato il programma del nostro Municipio per le corse cavalli da effettuarsi nel decennio 1888-1898; oggi pubblichiamo il Regolamento:

1. Il Comune di Udine stabilisce che dopo la metà del mese di agosto degli anni 1889 90 91 92 93 94 95 96 97 e 98, salvi i casi di forza maggiore, abbiano luogo in città quattro Corse Ippiche al trotto.

2. A tal uopo il Comune erogherà per ognuno dei suddetti anni la somma di lire 8000.

3. I cavalli dovranno essere attaccati a veicoli a due ruote (Sulky).

4. Alla Corsa provinciale saranno ammessi cavalli nati in Provincia e nel Distretto di Portogruaro da stalloni erariali e da stalloni privati approvati.

5. Alla Corsa regionale saranno ammessi i cavalli nati ed allevati nella zona ippica che comprende le Provincie di Gorizia, Trieste, Udine, Belluno, Treviso e i distretti di Portogruaro e San Donà di Piave.

6. Alla Corsa di dilettanti saranno ammessi cavalli di qualunque razza, purchè non abbiano vinti premi in danaro su verun ippodromo ed appartengano a persone che non facciano delle Corse un' abituale occupazione.

7. Le inscrizioni dovranno pervenire al Sindaco od a chi per esso al più tardi alle ore 3 pom. del quart'ultimo giorno precedente alla prima Corsa. Esse dovranno venir accompagnate da un deposito di garanzia dell'ammontare di un decimo del primo premio assegnato alla Corsa cui le inscrizioni si riferiscono.

8 Le corse verranno regolate sul sistema inglese della Partita obbligata (Heat).

9. La direzione normale sarà a mano destra e il percorso ordinario di 3 giri del Giardino (m. 1575). Però queste condizioni potranno essere modificate di anno in anno dalla Commissione speciale.

10. La Commissione avrà inoltre diritto:

a) di escludere i cavalli ed i guidatori che, a suo parere, non fossero degni di prendere parte alle Corse;

b) di emettere, col concorso dei giudici, verdetto inappellabile sull'esito delle Corse.

11. La Giunta Municipale nominerà ogni anno, nel mese di maggio, la Commissione speciale per le Corse, la quale sarà presieduta da un assessore a ciò delegato. La Commissione nominata la prima volta, stabilirà tutte le norme tecniche necessarie contenute nel presente Regolamento.

Biglietti di abbonamento sulla rete Adriatica.

Dal giorno 11 corrente l'Ufficio della 3.a Sezione Movimento e Traffico, in Venezia, viene abilitato al rilascio dei biglietti di abbonamento. In conseguenza dalla data suddetta, le domande per tali biglietti potranno essere presentate anche direttamente al predetto ufficio.

Le domande dovranno essere fatte, di regola, dieci giorni prima della data da cui si vuol far decorrere l'abbonamento, e la decorrenza avrà principio solo dai giorni 1, 11 e 21 di ciascun mese.

L'amministrazione, peraltro, accetterà anche le domande non presentate nel termine di tempo voluto, ma essa in tal caso non è responsabile degli eventuali ritardi che si potessero verificare nella consegna dei biglietti.

Veloce-Club udinese.

Sono invitati i signori soci alla gita che si farà domenica 20 corrente a Faedis (Cividale), partendo alla 1 pom. dalla sede del Club.

I signori soci che intendessero prendere parte alle corse velocipedistiche di Lonigo, che si daranno il 24 corrente, possono avere programma e scheda di sottoscrizione presso la sede del Club.

Arresto d'un'ubbriaca.

Ieri, dagli agenti di Pubblica Sicurezza, venne arrestata De Micheli Annetta, perchè, ubbriaca, commetteva disordini in una casaccia in via Agricola.

Quando in Italia si parla della Banca Nazionale si sottintende garanzia e serietà senza limiti. — Tutti sanno che la Banca Nazionale per l'Italia è come chi dicesse la Banca dello Stato per i grandi rapporti che quest' ultima ha colla medesima; perciò il pubblico può comperare con tutta tranquillità le Obbligazioni del Prestito a Premi riordinato essendo questo Prestito amministrato appunto dalla Banca Nazionale.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Lavori pubblici.

1. Il Consorzio Ledra-Tagliamento venne autorizzato alla occupazione dei fondi a sede del Canale detto di Basaldella nel Comune di Compoformido, mappa di Basaldella. Coloro che avessero ragioni da esperire sopra i fondi stessi le dovrano esercitare entro giorni trenta.

2. Presso la Prefettura di Udine il 16 marzo corr. si addiverrà allo incanto per l'Appalto dei lavori di ritiro del tratto di arginatura destra del fiume Tagliamento da Brigolo di sotto fino a metri 123 superiormente al cippo 113 in Comune di S. Michele, per la presunta somma soggetta a ribasso d'asta di lire 16580.—

3. Presso il Municipio di Faedis per 15 giorni resteranno depositati il piano particolareggiato di esecuzione e relativo elenco delle indennità offerte pei terreni da occuparsi nella costruzione del ponte in pietra sul torrente Malina presso Ronchis

Vendita piante.

1. Presso il Municipio di Paularo per la vendita di N. 4563 coniferi utilizzabili nei boschi Viela, Moratedis e Spisignis del Comune di Paularo, si terrà un secondo esperimento d'asta il 15 corr. La vendita seguirà in due lotti: I. Lotto piante N. 2240 del bosco Viella per lire 22030.39. II. Lotto piante N. 2323 dei boschi Moratedis e Spisignis per lire 28852.57.

2. Presso il Municipio di Verzegnis per la vendita di circa 11200 steri di faggio ritraibili dai boschi Comunali Selva Taronda Legnarezza, Pala Corona e Sotto Cavalleria, il 25 Marzo si terrà un secondo esperimento d'asta.

3. Presso la sede del Consorzio Boschi Carnici in Tolmezzo, si deliberò la vendita di N. 782 coniferi costituenti il I. lotto per lire 6391.62 e di N. 818 coniferi costituenti il II. lotto (del bosco Consorziale Tops in territorio di Forni Avoltri) per lire 6885.60.

Il termine per l'aumento del ventesimo sopra i predetti lotti, scadrà il giorno 20 marzo.

4. Presso il Municipio di Preone per la vendita di N. 7285 steri borre faggio ritraibili dal bosco Comunale denominato La Fraina sul dato di lire 1.20 lo stero, l'11 marzo corr. si terrà un secondo esperimento d'asta con l'avvertenza che si farà luogo all'aggiudicazione quando anche si presentasse un solo offerente.

Concessione d'acqua

È stato concesso alla ditta Tommasini Angelo e Francesco di Vivaro di usufrire di litri 340 al minuto secondo d'acqua della roggia di Vivaro per animare un opificio ad uso tornio, trapano ed altri meccanismi fabbrili di Vivaro.

Riabilitazione.

Carrara Riccardo di Carlo, domiciliato in Udine, ha presentata domanda alla R. Corte d'Appello di Venezia, per essere ammesso al beneficio della riabilitazione, per le incapacità incorse in causa della condanna sofferta per sentenza 6 aprile 1882, con cui veniva dichiarato colpevole del reato di sottrazione di lettere da luogo di pubblico deposito.

Accettazioni d'eredità.

Maccanin Osualdo di Angelo di Spilimbergo ha accettato col beneficio dell'inventario l'eredità della di lui moglie Toffoli Antonia.

Gazzettino commerciale.

Municipio di Udine.

Listino dei prezzi fatti sul mercato di Udine, il 7 marzo 1889:

	All'ettolitro da L.	All'ettolitro da C.	All'ettolitro a L.	All'ettolitro a C.	Al quintale da L	Al quintale da C.	Al quintale a L	Al quintale a C.
Frumento	..	..	..	..	..	..	..	..
Granoturco	10	85	12	25	—	—	—	—
Segala	..	..	..	..	..	..	..	..
Sorgorosso	..	..	..	..	..	..	..	..
Lupini	..	..	..	..	..	..	..	..
Avena	..	..	..	..	..	..	..	..
Castagne	—	—	—	—	7	—	9	—
Fagiuoli di pian.	—	—	—	—	—	—	—	—
» alpig.	—	—	—	—	25	—	—	—
Orzo brillato	..	..	..	..	..	..	..	..
» in pelo	..	..	..	..	..	..	..	..
Miglio	..	..	..	..	..	..	..	..
Lenti	..	..	..	..	..	..	..	..
Saraceno	..	..	..	..	..	..	..	..

AL QUINTALE

	fuori dazio da L.	fuori dazio da C.	fuori dazio a L	fuori dazio a C.	Con dazio da L.	Con dazio da C.	Con dazio a L.	Con dazio a C.
Foraggi								
Fieno dell'alta I.a q.	5	50	6	—	6	20	6	70
Fieno dell'alta II.a q	4	—	4	40	4	70	5	10
Fieno della bassa I.a q.	4	70	5	—	5	40	5	70
Fieno della bassa II.a q	3	40	3	75	4	10	4	45
Paglia da forag.	..	..	..	..	..	..	..	..
» da lettiera	4	50	4	60	4	80	4	90
Combustibili								
Legna da ardere forte tagliati	1	99	2	14	2	35	2	50
Legna da ardere forte in stanga	1	80	1	99	2	25	2	35
Carbone di legna	5	20	7	—	5	80	7	60

Capponi da l. 1.15 a 1.20 al chil. a p. v.
Galline da l. 1.— a 1.10 al chil. a p. v.
Polli da l. 1.20 a 1.30 al chil. a p. v.
Polli d'India maschi da l. 1.— a 1.05 al chil. a p. v.
Polli d'India femmine da l. 1.10 a 1.15 al chil. a p. v.

Semi pratensi.

Erba medica al C.g	l. 1.05	a 0.—
Trifoglio »	» 0.80	» 0.85

Ingenti sottrazioni ad un'Opera Pia d'Alba.

Scrivono da Cuneo alla *Gazzetta di Torino* che gravi irregolarità si sono scoperte nell'amministrazione dell'Opera Pia Nuova d'Alba.

Il cassiere della medesima, Pagliuzzi Domenico, di anni 38, uomo che godeva la maggior reputazione e che era in relazione colle principali notabilità del paese, si è reso reo di malversazioni per una somma ingente. Parlasi di lire 200,000.

Il Pagliuzzi da più giorni è scomparso per ignota direzione.

L'autorità giudiziaria ha spiccato contro di lui mandato di cattura, e le Questure del regno, avvertite telegraficamente, stanno operando tutte le indagini per rintracciarlo.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Londra, 7. (*Camera dei Comuni*) Hamilton propone la costruzione di 70 nuove navi da guerra la cui spesa valutasi 215,000,000 di sterline. Le navi dovrebbero terminarsi entro quattro anni e mezzo.

Gli slavi dell'Austria ad Atsch'noff.

Vienna, 7. Il governo, avendo avuto sentore che in alcune provincie slave si organizzano delle sottoscrizioni in favore di Atschinoff e dei suoi compagni, ha dato istruzioni alle autorità politiche perchè impediscano simili sottoscrizioni e all'occorrenza procedano contro gli organizzatori delle medesime.

Ieri, i giornali czechi di Praga furono sequestrati per articoli magnifi canti la gesta di Atschinoff ed insultanti l'Italia.

Tedeschi che vendono un capitano arabo.

Zanzibar, 7. Un battello arabo proveniente da Mascate, arrivato a Simbaranga, riferisce che durante la traversata fu fermato da una nave tedesca, ma poscia fu rilasciato. Cionnonostante venne nuovamente fermato. I tedeschi tirarono sul battello ed uccisero il capitano. Regna a Zanzibar grande agitazione.

Iersera grande folla di arabi Alhasuri si adunò dinanzi il palazzo reclamendo vendetta. Il sultano rispose rinviandoli al console tedesco.

L. MONTICCO, *gerente responsabile.*

PIETRO BARBARO

AVVISA

che col giorno 13 Ottobre p. p. ha aperto il Negozio in ***Piazza Vittorio Emanuele N. 8,*** *per la liquidazione di tutti i VESTITI FATTI di Stagione invernale col ribasso del*

30 %

LISTINO

Soprabiti con mantello a tre usi	L.	**20** a **25**
Mantelli a ruota Stoffe miste e diagonali	»	**14** a **24**
Ulster fantasia fodere flanella	»	**15** a **30**
Mackfarland	»	**12** a **28**
Pelliccie con bavero Castor	»	**40** —
Vestiti completi Stoffe lana	»	**18** a **28**
Sacchetti stoffe assortite	»	**8** a **14**
Calzoni stoffe rigate e novità	»	**9** a **12**
Gilet a Maglia Inglese con maniche	»	**8** —

ASSORTIMENTO

Prussianette e Vestitini per ragazzi,

da Lire 8 a 14.

NB. A garanzia del compratore ogni articolo porta in tasca il cartellino col prezzo fisso ridotto.

Udine, Ottobre 1888.

D'AFFITTARE

pel primo Maggio

varii appartamenti in Via Pellicerie Num. 9, con fronte su Mercatovecchio.

Bottega in via Pellicerie n. 9.

D'AFFITTARE SUBITO.

Bottega con vasto magazzino retro, posto in Via Cavour N. 2.

Rivolgersi in Via Savorgnana N. 10.

La nuova Fabbrica laterizi

PILAN E MINCIOTTI

in **CAMINO DI CODROIPO**

mettera in commercio coi **primi di maggio** i prodotti del Suo Privilegio **a prezzi da non temere concorrenza.**

La qualità eccellente delle argille, la perfetta cottura — dovuta e al sistema Hoffmann dei forni perfezionato e alla valentia di chi dirige e presiede ai lavori, la prontezza nell'esaurimento di ogni commissione per quanto forte, assicurano la ditta di ottenere una numerosa clientela.

La fabbrica per quest'anno ha disposto l'approntamento di **tre milioni di pezzi in sorte,** potendo all'occorrenza aumentare il suo prodotto.

Si eseguiscono anche, sopra ordinazione, lavori artistici di qualunque genere in terra cotta.

In Orgnano

si trovano vendibili N. ***200 castagni*** *di alto fusto utilizzabili in lavori di fabbrica.*

Per richieste, rivolgersi al signor GIUSEPPE DE MARCO di detto villaggio.

Modulo A

PRESTITO A PREMI

RIORDINATO

Decreto Reale 1 o Luglio 1888

Le obbligazioni portano il **Decreto Reale del 1 Luglio 1888,** *il testo della ricevuta originale della Polizza di deposito fatto presso la Cassa di Depositi e Prestiti per garanzie del Prestito, il piano delle 115 estrazioni,* **la firma del R. Commissario** *ed il bollo di riscontro governativo.*

Il Prestito è garantito con titoli a debito dello Stato ed è amministrato dalla Banca Nazionale per tutta la sua durata.

Il R. Commissario in virtù del R. Decreto sopracitato è incaricato di sorvegliare l'amministrazione del prestito nell'interesse del pubblico.

Le obbligazioni concorrono a 25301 premi, i più importanti dei quali sono di Lire:

500000 400000 300000

250000 200000 50000

30000 20000 ecc.

per l'importo fra premi e rimborsi di

32.000.000

Quattrocent'ottantunmila novecento

Il pagamento dei premi e rimborsi viene fatto dalla **Banca Nazionale** *Sede di Roma, in base al Regolamento del R. Commissario*

Le 115 estrazioni con data *irrevocabile* come dal Piano Ufficiale, avranno luogo in ROMA presso il **Ministero delle Finanze.**

1889 - CINQUE ESTRAZIONI - 1889

una delle quali col premio di LIRE

500.000

le estrazioni hanno luogo nelle seguenti epoche

30 MARZO, 30 APRILE, 31 LUGLIO, 31 OTTOBRE, 31 DICEMBRE

con estrazione di **4385** *premi cioè:*

1	Premio	di	Lire	**500.000**
1	»	»	»	**250.000**
2	»	»	»	**50.000**
1	»	»	»	**30.000**

ed altri da Lire 2.000, 1.000, 500 ecc., formanti, fra premi e rimborsi, l'importo di Lire **1.273.860.**

Le rimanenti 110 estrazioni avranno luogo trimestralmente, semestralmente ed annualmente secondo il piano.

La BANCA NAZIONALE NEL REGNO

riceverà le sottoscrizioni per 800.000 nuove obbligazioni al prezzo di Lire **12.50** caduna. In luogo delle Obbligazioni, rilascierà anche titoli interinali con pagamento in tre rate, come segue:

All'atto della sottoscrizione	Lire 5.—
Non più tardi del 15 Maggio 1889	» 5.—
Idem del 15 Luglio	» 4.—
	Lire 14.—

Gli acquirenti a rate, sborsate le Lire 5 stabilite per la sottoscrizione, concorrono ai premi ed ai rimborsi delle estrazioni **30 Marzo e 30 Aprile,** e, pagando regolarmente le rate concorrono alle successive estrazioni.

Le obbligazioni del Prestito a Premi Riordinato dovranno essere tutte assolutamente estratte con premio o rimborso di capitale a norma del piano ufficiale delle estrazioni che è stampato sulle cartelle stesse.

La sottoscrizione pubblica è aperta nei giorni **7, 8, 9 Marzo,** presso le Sedi e le Succursali della

BANCA NAZIONALE

Per richieste di titoli dalle località ove la Banca Nazionale non ha Sedi nè Succursali rivolgersi anche subito, ai signori **F.lli CROCE fu Mario di Genova,** *aggiungendo all'importo 50 cent. per spese d'invio.*

La lista dei numeri estratti verrà trasmessa ai giornali e sarà distribuita gratis dai banchieri, dai cambiavalute e da tutti i collettori presso i quali si ricevono anche subito le sottoscrizioni.

In UDINE presso il Cambio Valute **Romano e Baldini** *Piazza V. E*

NOTIZIE DI BORSA

vedi in quarta pagina.

LE INSERZIONI per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C., PARIGI, 1, Rue de Belzunce — MILANO Via della Sala 14. — ROMA, Via di Pietra 90-91 — NAPOLI, Piazza Municipio, angolo Via P. E. Imbriani, 26. **LE INSERZIONI**

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 ant.	omnibus	» 9.40 ant.	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant.
» 11.17 ant.	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 ant.	omnibus	» 3.15 pom
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 pom.	» 2.40 pom.	diretto	» 5.44 pom.
» 5.45 pom	omnibus	» 10.10 pom.	» 5.20 pom.	omnibus	» 9 55 pom
» 8.20 pom.	diretto	» 11.10 pom.	» 8.45 pom.	misto	» 2.25 ant

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.45 ant.	» 8.55 ant.	diretto	» 10.55 ant.
» 10.25 ant.	omnibus	» 1.32 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	omnibus	» 7.28 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 7.20 pom.
» 5.56 pom.	diretto	» 8.22 pom.	» 6.35 pom.	diretto	» 8.10 pom.

da Udine		a Cormons	da Cormos		a Udine
ore 2.55 pom.	misto	ore 3.27 ant.	ore 10.20 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 ant.	omnibus	» 8.30 ant.	» 10.50 ant.	omnibus	» 12.35 p.
» 11.— ant.	misto	» 12.37 pom.	» 2.45 p.	misto	» 4.19 p.
» 3.40 pom.	omnibus	» 4.20 pom.	» 7 10 p.	omnibus	» 7.59 p.
» 6.— pom.	omnibus	» 6.45 pom.	» 12.20 ant.	misto	» 1.05 ant.

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.— ant.	misto	ore 8.35 ant.	ore 6 32 ant.	misto	ore 7.7 ant.
» 11.7 ant.	misto	» 11.42 ant.	„ 9.— ant	misto	„ 9.35 ant.
» 3 46 pom.	misto	» 4.21 pom.	„ 12.25 pom.	misto	„ 1.— pom
» 8.23 pom.	misto	» 8 58 pom.	„ 4.47 pom	omnibus	„ 5.16 pom

da Udine		a Portogruaro	da Portogr.		a Udine
ore 7 25 ant	misto	ore 9 52 ant.	ore 5.— ant.	misto	ore 7.23 ant
„ 1.20 pom	misto	„ 3.42 pom.	„ 1.12 pom.	misto	„ 3 34 pom
„ 5.25 pom	omnibus	„ 7.16 pom.	„ 5.— pom.	misto	„ 7 3 pom

Trasporti Terrestri e Marittim.

Casa fondata nel 1857.

EUGENIO LAURENS

Genova - Piazza Nunziata n. 41.

Agente con procura delle primarie Compagnie di Navigazione Estere.

BIGLIETTI DI PASSAGGIO

A PREZZI RIDOTTI

per l'America del NORD e SUD

LA VELOCE

Società anonima di Navigazione a Vapore. Capit. emesso e vers. L. 15,000,000
Servizio Postale e Commerciale fra Genova e l'America del Sud.

partenza da GENOVA per

MONTEVIDEO E BUENOS - AYRES direttamente

il 7 Marzo il Velocissimo Vapore **VITTORIA**

il 14 Marzo il Velocissimo Vapore **NAPOLI**

il 24 Marzo il Velocissimo Vapore **MATTEO BRUZZO**

Vitto scelto — Vino — Pane fresco — Carne fresca tutto il viaggio. — Per imbarco passeggieri ed ogni informazione dirigersi in Genova all'Agente Generale della linea **EUGENIO LAURENS** Piazza Nunziata N. 41.

Partenze giornaliere — per l'America del Nord. — A chi ne fa richiesta si spedisce «gratis» circolare e manifesti. — Affrancare

EAU DE LYS

Quest'acqua rende al momento bianca e vellutata la pelle più bruna ed ha inoltre le proprietà di far sparire le macchie dal viso. Unico deposito presso la Drogheria di F. MINISINI.

L'Ufficio Periodici - HOEPLI

MILANO

PUBBLICA

E MANDA

GRATIS

SAGGI DEI SEGUENTI:

Per un numero di saggio gratis, o abbonamenti dirigersi all'UFFICIO Periodici HOEPLI Milano — Corso Vittorio Emanuele. — MILANO.

Per un numero di saggio, od abbonamenti si può pure rivolgersi agli UFFICI di AMMINISTRAZIONE e di REDAZIONE di codesto Giornale.

LA STAGIONE che esce a MILANO il 1.o ed il 16 di ogni mese.

LA SAISON che esce a PARIGI contemporaneamente alla **Stagione.**

I due più splendidi e più economici GIORNALI DI MODE per Signore, Sarte e Modiste.

Edizione piccola L. 8 — Grande L. 16 all'anno franco nel Regno.

L'ITALIA GIOVANE Periodico mensile illustrato per giovanetti e giovanette dagli 8 a 16 anni.

Abbonamento annuo L. 15 (franco nel Regno).

L'ART ET L'INDUSTRIE Periodico mensile con splendide incisioni. Si occupa del progresso delle arti industriali.

Abbonamento annuo L. 22 (Franco nel Regno).

IL SARTO ELEGANTE Rivista mensile con Grandi *tableaux* colorati per sarti.

Abbonamento annuo L. 18 (franco nel Regno).

ALLEVATORI BOVINI

ALLA FARMACIA

DI GIACOMO COMESSATTI

a Santa lucia, Via Giuseppe Mazzini, in Udine

VENDESI UNA

Farina alimentare razionale per i Bovini.

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età, nell'alto medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sorprendenti. Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei vitelli. È notoro che un vitello nell'abbandonare il latte della madre, deperisce non poco; coll'uso di questa Farina non solo è impedito il deperimento ma è migliorata la nutrizone, e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamente.

La grande ricerca che se ne fa dei nostri vitelli sui nostri mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati devono determinare tutti gli allevatori ad approfittarne. Una delle prove del reale merito di questa Farina, è il subito aumento del latte nelle vacche e la sua maggiore densità.

NB. Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizone dei suini, e per i giovani maiali specialmente, è una alimentazone con risultati insuperabili.

Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni necessarie per l'uso.

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 7. Rendita Ital. 1 gen. 96 55 a 96.80 Id. 1 luglio 94.38 a 94.53.

Azioni Banca Veneta in cont. termine da 333 — a — Id. Banca di Credito Veneto da 275. a Id. Società Veneta di Costruz. 151,50 a Id. Cotonificio Veneziano Nominale a 260 a . Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22 25; a 22 75

CAMBI: Germania sconto 3 a vista da . a a tre mesi da 123.00 a 123 25 Francia sconto 3, a vista da 100.25 a 100 50, Londra sconto 3, a vista da 25.18 a 25.26 a tre mesi da 25.21 a 25.29 Svizzera sconto 4 a vista da 100 20 a 100.40 a tre mesi da —. a —. , Vienna - Trieste sconto 4, a vista 209 1/2 a 209.7/8 Pezzi da 20 fr. —.

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 209.1/2 a 209 00

SCONTI: Banca Nazionale 5 1/2 Banco Napoli 5 1/2.

MILANO, 7 Rend. Ital. da 96 95 a .—90. Cambi Londra da 25.25 a .22 Camb Francia da 100.35. 20.— Cambi Berlino da 123 35 a 123.00

FIRENZE, 7. Rend. Italiana 96 88 1/2 Cambi Londra 25 23 Cambi Francia 100.30 1/2 Az. F. Mer. 778 — Az. Mobiliare 843.—.

GENOVA, 7. M. deb Rendita Italiana 96.27 Az. Banca Naz. 2063 Az. Mobiliare 852. Az. Fer. Mer. 775 00 Az. Fer. Med. 613.00.

ROMA, 7. Rendita Italiana 96.2 Az. Banca Generale 647.50

PARTICOLARI

Parigi. 5. Chiusa R. ital. 96.25.

Vienna. 8. Rendita Austriaca carta 83 40 Id. aust. arg. 84.05 Id. aust. oro 111.45 Londra 120.68 Napoleoni 9 58 .

Milano. 5 Rend. Ital. 96.95 Serali 96 90 Napoleoni 20.— Marchi 124.

BORSE ESTERE

TRIESTE, 7.

Tendenza migliore per tutte le carte, però con affari disanimati. I cambi sempre sostenuti, la Londra per maggio si è pagata a 27. 1/2.

Napol 9.59. a 9.61. Zecchini 5.62 a 5.64. Lire Sterline da 12.12 a 12.14. Lire Turche 10.85 a 10.88. Londra da 121 50 a 121.75 Francia da 47.85 a 48.00 Italia 47.75 a 47 85 . Bancanotte italiane da 47,70 a 47.80. Dette Germaniche da 59.20 a 59.40

Rendita austriaca in carta da 83.20 a 83 40. Dette in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0/0 da 101.50 a 101.00. Rendita ungherese in carta 5 0/0 da 94.15 a 94.35 Credit da 302.50 a 302.50. Rendita Italiana 95.1/8 da a 95 25 Greci 5 0/0 da fr. 445.00 a 447 00.

VIENNA, 7.

Azioni Credit 304.00. Biglietti 1860 141.50, Detti 1864 181.50 Rendita austriaca in carta 83.40, Ferrate dello Stato 251.00 Dette Settentrionali — — Napoleoni 9.59 1/2 Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 314.00 Loiyd austriaco 402 Banca anglo austriaca 131.70 Lombarde 102.75 Union Banck 237.00 Landarbank 230.00 Prestito comunale viennese 145.75 Rendita austriaca in oro 111.60. Detta ungherese in oro 6 0/0 Detta detta 4 0/0 102.05 Detta detta in carta 94 60 5 0/0. Azioni tabacchi 112 60

Migliore.

LONDRA, 6 Inglese 98.5/16 italiane 95.1/4

BERLINO, 7 Mobiliare 163.50 Austriache 106.00. Lombarde Rendite Italiane 96 30

PARIGI, 7 Rendita Fr. 3 0/0 83 70 Rendita 3/0 per 85.57 Rendita 4 1/2 104 65. Rend. italiana 96.15 Cambi su Londra 25.34. Consolidi inglese 96 5 16 Obbligazioni ferr. italiane 308.00 Cambio italiano 1 1/16 Rendita turca 14.82 Banca di Parigi 8 30. Ferrovie tunisine 505.00 Prestito egiziano 440.62 Prestito spagnuolo est .79 5/16 Banca di sconto 546 31 Banca ottomana 546 31 Credito fond. 1365 Azioni Suez 2245.

TREFUSIA

ALBUMINATO DI FERRO NATURALE
del Cav. Prof. LUIGI D'EMILIO di Napoli

È la sola raccomandata dagli illustri Professori:

BIONDI - BONFIGLI
CANTANI - CAPOZZI - CELLI
DE RENZI - FEDERICI
LORETA - MARCHIAFAVA
MURRI - SEMMOLA
TOMMASI
TOMMASI CRUDELI ECC. ECC.

È il primo dei ricostituenti, il maggior stimulante degli organi formatori del sangue.

La Trefusia Luigi d'Emilio *è preparata secondo i più rigorosi dettati della scienza moderna, col sangue arterioso di giovani e robusti animali bovini, osservando il massimo rispetto per le teorie batteriologiche - Memoria scientifica e documenti si inviano GRATIS.*

GUARISCE
Anemia
Rachitismo
Scrofola
Clorosi
Leucemia
Pellagra
e tutte in genere le debolezze e distrofie del tessuto sanguigno.

Innumerevoli guarigioni di casi disperati

attenti alle falsificazioni ed imitazioni

Napoli, R. Farmacia del Leone, Via Roma, 303, Farmacia Internazionale — In Udine presso le farmacie Angelo Fabris e Alessi, e in tutte le farmacie

ANTICOLERICO

FERRO - CHINA - BISLERI

DI

Milano — FELICE BISLERI — Milano

Tonico ricostituente del Sangue

Liquore di bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè. Vino ed anche solo.

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto

Attestato medico.

COMUNE DI MILANO

SERVIZIO SANITARIO

Milano, 14 agosto 1887.

Io sottoscritto lealmente e con soddisfazione dichiaro d'aver adoperato in molti casi d'anemia ed affini il distinto Liquore FERRO - CHINA BISLERI e sempre con brillanti risultati. Merita lode anche per la valida azione nel combattere le infesioni miasmatiche ecc., ecc. Riforza mirabilmente le fibre estenuate da lunghe malattie e convalescenze. Quindi per la verità, merita un posto eminente fra i preparati chimici di tal genere

Io stesso, potei sul mio organismo studiarne l'efficacia per grave dispepsia in causa di prolungato catarro gastrico. Molti miei egregi colleghi restarono sorpresi de' splendidi risultati su di me ottenuti, (ed in breve tempo) da sì prezioso farmaco, che io solitamente adoperavo unito all'acqua di Seltz.

GIAMBATTISTA Dott. SOSTERO
Medico Municipale.

Si vende in Udine nelle farmacie Bosero Augusto: Giacomo Commessati: Alessi Francesco, Minisini Francesco, Fabris Angelo e Girolami - Filippuzzi. In Cividale presso la farmacia Podrecca Giulio.

Prezzo Bottiglia grande L. **5.50** mezza Bottiglia L. **3.**

GOTTA E REUMATISMI

Guarigione certa col **LIQUORE e le PILLOLE** del Dottor **Laville** della Facoltà di Parigi.

Il Liquore *guarisce gli accessi come per incanto.* (2 o 3 cucchiaiate da caffè bastano per togliere i più violenti dolori.)

Le Pillole, *depurative, prevengono il ritorno degli accessi.*

Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall'illustre Dr NÉLATON e dai principi della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si da presso i nostri depositari.*

Esigere, come garanzia, sull' etichetta il bollo del governo francese e la firma Laville D.M.P.

Vendita all'ingrosso presso F. COMAR, 28, rue St-Claude, Parigi.

DEPOSITO EN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACISTI

LE TOSSI

arrose prodotte da raffreddore, da bronchite, dal salso, la raucedine, le irritazioni di petto, l'asma ecc., guariscono coll'uso delle rinomate:

PASTIGLIE DEL DOVER

e.n balsamo del Tolù

SPECIALITA' DELLA FARMACIA TANTINI DI VERONA

Cent. **60** la scatola con istruzione

Esigere le vere: **DOVER TANTINI**

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI

Deposito Generale in Verona nella Farmacia Tantini alla Gabbia d'Oro — In Udine presso le Farmacie Gerolami e Minisini e presso le principali farmacie del Regno.

IL CHIRURGO DENTISTA

TOSO

in *Udine* Via *Paolo Sarpi*, n. 8. ex piazzetta S. Pietro Martire

Eseguisce qualunque lavoro inerente alla meccanica pratica.

Tiene grande assortimento di DENTI ARTIFICIALI — eseguisce i lavori in giornata. —

Presso di lui si trovano tutte le specialità per pulitura e conservazione dei DENTI.

Agli Uffici del nostro Giornale siti in Via Gorghi N. 10, si assumono Inserzioni di Avvisi di terza e quarta pagina a prezzi miti.

Udine 1888. — Tip. della Patria del Friuli.